

Egli si mise a sedere e cominciammo la conversazione, prima fredda poi sempre più intima. Dovevo disporlo al perdono, alla rassegnazione, al pentimento presso Iddio. Era innocente? Egli forse voleva dimostrarmelo, io credetti bene di evitare l'argomento per non eccitare nel suo cuore sentimenti d'odio verso le persone. Gli rammentai la famiglia: aveva il padre vecchio, moglie e tre piccole creature: Maria Anna la maggiore di anni 6, Rocco e Pasquale: ebbi una stretta al cuore. Forse stordito o che, non pianse a questo ricordo, però mi parlò a lungo specie delle tre piccole creature.

Estrasse da una tasca alcuni santi che erano ricordi famigliari. In uno vi era uno sgorbio di scritto: potei leggere: Ricordo della tua Anna, era un santo della sua piccina! Me li feci donare come memoria e di buon grado lo fece. Così entrati nell'intimità lo persuasi a confessarsi: gli feci fare una confessione generale, facemmo la penitenza assieme: io ero commosso e alla fine contento di aver fatto scendere la grazia in quel cuore lo baciai con affetto. Erano le 2 del mattino, mancavano ancora 3 ore al momento fatale. Lo consigliai a scrivere ai suoi cari. Gli feci dare carta e lapis, io tenevo la candela ed egli con vero disagio e dolore per i ferri che aveva ai piedi scrisse due lunghe lettere: una al padre ed una alla moglie. Me le consegnò aperte perché leggessi: ricordava tutti, chiedeva perdono, benediceva a tutti e anche alle generazioni dei figli dei figli e rammentava ad ogni riga le sue creature. Cosa strana in tutta la notte non versò una lacrima. Pensandolo debole gli feci dare alcuni biscotti e del marsala: non lo voleva credendolo veleno - bevvi prima io e quando vide che avevo inghiottito allora si persuase. Giunse finalmente l'ora; l'aspettativa era una vera agonia per tutti. Io partii col Capitano Medico e l'Uff. Giudiziario; egli venne in autocarro coi carabinieri. Spuntava il giorno quando giungemmo sul luogo. Vi erano molti picchetti. Si comandò a formare il quadro. Il condannato fu preso da un eccesso: ebbe anche vomito. Eravamo tutti nervosi perché le cose andavano per le lunghe. Fu fatto scendere dal camion: non era più lui. Era diventato uno straccio, esausto, terreo, incosciente. Lo trascinarono perché non si reggeva: quanto soffrì a stare al suo fianco. Fu bendato, giungemmo